

Edipower, no all'ampliamento

Sermide, comitati e Comune annunciano battaglia

SERMIDE. Critica duramente l'intervento del Ministro Marzano, evidenzia l'importanza politica del risultato del referendum sull'ampliamento della centrale di Sermide, nel quale l'81,7% degli elettori ha detto «no», e annuncia che la battaglia continua senza sosta. Così prende posizione il Gruppo Ambientalista «Aria Pulita» di Sermide. «La logica del Ministro Marzano è che la privatizzazione debba comportare una liberalizzazione selvaggia della produzione mirata esclusivamente al profitto, senza preoccuparsi dei danni ambientali che tale politica causa in modo spesso drammatico e irreversibile. Contro questa logica - dice la portavoce Luciana Benatti - il nostro gruppo, il Comitato per «No», l'amministrazione comunale procederanno compatti, forti del consenso della cittadinanza e del prezioso contributo dei movimenti ambientalisti della zona».

«Se un messaggio inequivocabile è scaturito dal referendum è che né Sermide né il Destra Secchia accetteranno supinamente di essere terra di conquista da parte di chi vorrebbe barattare qualche posto di lavoro in cambio di un ambiente sempre più degradato e invivibile.

Il merito del risultato va ripartito tra i rappresentanti delle forze politiche locali che hanno accolto la proposta di costituirsi, il Comitato per No e l'amministrazione comunale che ha deliberato il referendum pur tra innegabili difficoltà. Grazie agli elettori che hanno recepito il nostro messaggio includente oltre alla salvaguardia ambientale, il problema occupazionale che nella nostra realtà rappresenta un vero handicap - continua Benatti -. Un referendum su problemi che riguardano direttamente la cittadinanza è un atto di vera democrazia partecipata: essi non devono passare sulla testa della gen-

te ma devono essere affrontati con la gente.»

«Il cittadino risponde quando è chiamato a pronunciarsi su tutto ciò che riguarda il suo futuro. Infatti, al di là delle percentuali referendarie c'è molto di più: la consapevolezza di ciascuno di poter essere protagonista delle scelte da compiere. Chi non tiene conto di questo dovrà assumersi le proprie responsabilità politiche».

«Il risultato del referendum rafforzerà le istituzioni locali nelle trattative a livello regionale e ministeriale - aggiunge Luciana Benatti -. Ministero e Regione possono ignorare le istanze dei Comuni sedi di centrali e imporre per decreto l'ampliamento, ma lo farebbero a detrimento di una prassi democratica al di là della quale vi è solo l'arroganza del potere».

Secondo Benatti qualche debole segnale di cedimento da parte di Edipower c'è.

Roberta Bassoli